

16 marzo 2015

In Calabria, la settima tappa del Tour del Garante per l'infanzia

Ha tanti colori diversi la settima tappa del Tour voluto dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spadafora. "Diritti al futuro. Una piccola grande Italia da raccontare" si ferma in Calabria. «Stiamo girando il Paese in cerca di "buone pratiche" per metterle a sistema, farle conoscere e farne tesoro. In alcuni casi abbiamo visitato realtà che sono dei "modelli" replicabili altrove, sempre sono risposte a situazioni di forte disagio. Risposte che partono dal basso, da associazioni, famiglie, privati».

Martedì 17 alle 18.30 il Tour si fermerà alla Comunità ministeriale di Catanzaro che ospita ragazzi in misura cautelare o in esecuzione pena. Il Garante li incontrerà, sentirà le loro parole, desideri, storie (se avranno voglia di raccontarle). Il centro ha un laboratorio di riuso/riciclo, produce un giornalino fatto dai ragazzi stessi "Ancora in viaggio liberamente". «L'ascolto è una delle parole chiave del nostro tour», spiega Spadafora «un ascolto che ci sta insegnando molto e dà ai ragazzi nuova speranza».

Il giorno successivo, la prima visita della giornata sarà dedicata all'Istituto penale per minorenni Silvio Paternostro di Catanzaro, dove si è in procinto di inaugurare nuovi spazi per le attività e la formazione: una chiesa, un teatro, una palestra, una stanza per i colloqui fra genitori e figli, come raccomandato dal protocollo firmato dal garante insieme all'associazione Bambinisenzasbarre. Nella struttura i ragazzi seguono scuola e varie attività - tra cui un corso per pizzaiolo e un laboratorio di pittura - e producono un giornalino d'istituto "Il cielo è di tutti... quelli che hanno le ali". «La povertà materiale e culturale si eredita quasi sempre. Purtroppo.» ricorda il Garante «Ed è lo Stato incaricato a colmare le differenze di opportunità».

Sempre mercoledì 18, alle 13.30, il Tour farà tappa a Scalea, cittadina dell'alto Tirreno dove crescere è già un'impresa: non esistono strutture ricreative né sportive pubbliche, non ci sono teatri e cinema, e la crisi ha lasciato nelle famiglie strascichi pesanti. Una zona anche a forte rischio di dispersione scolastica. Ed è qui, nella difficoltà, che due progetti, sviluppati da Save the Children, risultano ancor più significativi. Si tratta di Fuoriclasse, che supporta lo studio e l'apprendimento ed «è centrato sulla partecipazione attiva dei ragazzi, altra parola chiave dell'Authority che io presiedo: partecipazione». Il secondo è Punto luce, aperto a bambini e adolescenti (fascia 6-16 anni): molte le attività educative proposte, dal supporto scolastico alla cittadinanza consapevole. Le attività sono affidate a Libera, con il coordinamento di Save the Children. «Soprattutto in zone a forte infiltrazione da parte della criminalità organizzata, è importante offrire esempi. Fare. Contrapporre alla cultura del malaffare, la cultura delle regole e della civiltà».